

## 1. SINTESI

Dalla presentazione del Documento di Economia e Finanza nel mese di aprile lo scenario macroeconomico si è ulteriormente deteriorato a seguito dell'acuirsi delle tensioni sui mercati del debito sovrano e per effetto dell'incertezza che ha caratterizzato il contesto dell'area dell'euro, e soltanto di recente sembra esserci una svolta in termini di stabilità finanziaria che dovrebbe portare, sia pur con un inevitabile ritardo, anche ad una migliore performance dell'economia.

Secondo le stime economiche della presente Nota di Aggiornamento il PIL è previsto contrarsi del 2,4 per cento nel 2012. Nel 2013, sulla base del profilo ipotizzato, la crescita sarebbe lievemente negativa, per migliorare ulteriormente nel biennio successivo. In media d'anno, nel 2013 il PIL si ridurrebbe dello 0,2 per cento, principalmente per l'effetto di trascinamento del calo registrato l'anno precedente; infatti la variazione trimestrale del PIL inizierebbe ad essere positiva già a partire dal primo trimestre. Nel 2014-2015 l'attività economica crescerebbe rispettivamente dell'1,1 e dell'1,3 per cento, beneficiando sia del miglioramento della domanda mondiale sia dell'impatto dei recenti provvedimenti varati dal Governo.

**TAVOLA 1: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL)<sup>1</sup>**

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>QUADRO DI FINANZA PUBBLICA A LEGISLAZIONE VIGENTE</b>						
Indebitamento netto	-4,6	-3,9	-2,6	-1,6	-1,5	-1,4
Saldo primario	0,0	1,0	2,9	4,0	4,4	4,8
Interessi	4,6	4,9	5,5	5,6	6,0	6,3
Indebitamento netto strutturale (2)	-3,6	-3,6	-0,9	0,2	-0,2	-0,5
Variazione strutturale	-0,4	0,0	-2,8	-1,1	0,5	0,3
Debito Pubblico (lordo sostegni) (3)	119,2	120,7	126,4	127,1	125,1	122,9
Debito Pubblico (netto sostegni) (4)	118,9	119,9	123,3	123,3	121,3	119,1
Riduzione stock Debito Pubblico (in termini cumulati)				1,0	2,0	3,0
<b>QUADRO DI FINANZA PUBBLICA PROGRAMMATICO</b>						
Indebitamento netto	-4,6	-3,9	-2,6	-1,8	-1,5	-1,3
Saldo primario	0,0	1,0	2,9	3,8	4,4	4,8
Interessi	4,6	4,9	5,5	5,6	5,9	6,1
Indebitamento netto strutturale (2)	-3,6	-3,6	-0,9	0,0	-0,2	-0,4
Variazione strutturale	-0,4	0,0	-2,8	-0,9	0,3	0,2
Debito Pubblico (lordo sostegni) (3)	119,2	120,7	126,4	126,1	123,1	119,9
Debito Pubblico (netto sostegni) (4)	118,9	119,9	123,3	122,3	119,3	116,1
<b>p.m.: Documento di Economia e Finanza (Aprile 2012)</b>						
Indebitamento netto	-4,6	-3,9	-1,7	-0,5	-0,1	0,0
Saldo primario	0,0	1,0	3,6	4,9	5,5	5,7
Interessi	4,6	4,9	5,3	5,4	5,6	5,8
Indebitamento netto strutturale (2)	-3,6	-3,6	-0,4	0,6	0,6	0,4
Variazione strutturale	-0,4	0,0	-3,2	-1,0	0,0	0,2
Debito Pubblico (lordo sostegni) (3)	118,6	120,1	123,4	121,5	118,2	114,4
Debito Pubblico (netto sostegni) (4)	118,3	119,2	120,3	117,9	114,5	110,8
PIL nominale (val. assoluti x 1000)	1.553,2	1.580,2	1.564,4	1.582,4	1.629,1	1.680,4

1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti

2) Al netto delle misure *una tantum* e della componente ciclica.

3) Al lordo dei prestiti diretti alla Grecia, della quota di pertinenza Italia EFSF (non comprende gli aiuti previsti per la ricapitalizzazione del settore bancario spagnolo) e del programma ESM per gli anni dal 2010 al 2015.

4) Al netto dei prestiti diretti alla Grecia, della quota di pertinenza Italia EFSF e del capitale ESM per gli anni dal 2010 al 2015.

Al mantenimento della stabilità finanziaria il Governo sta affiancando una forte azione di sostegno della crescita economica e della produttività fondata su alcuni pilastri fondamentali: i) il miglioramento dei meccanismi del mercato del lavoro; ii) le liberalizzazioni e altri interventi a favore della concorrenza; iii) le semplificazioni e l'efficienza della Pubblica Amministrazione; iv) la promozione della R&S e dell'istruzione; v) nuovi meccanismi per accelerare la realizzazione delle infrastrutture; vi) l'efficientamento della giustizia civile.

Il peggioramento del ciclo congiunturale generato dal riacutizzarsi delle tensioni sui mercati del debito sovrano, con il conseguente aumento dei tassi di interesse, e dal rallentamento della crescita globale, si riflette sull'evoluzione della finanza pubblica. Nel 2012 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche a legislazione vigente è stimato al 2,6 per cento del PIL, superando di circa 1 punto percentuale il valore indicato nel DEF. Il maggior *deficit* è correlato ad un'evoluzione delle entrate meno favorevole del previsto e a un maggior costo del servizio del debito, in parte compensato da una dinamica più contenuta delle altre voci di spesa corrente. Negli anni 2013-2015, il *deficit* è previsto ridursi progressivamente in linea con il ritmo di discesa indicato nel DEF. L'avanzo primario è atteso in progressivo aumento dal 2,9 per cento del PIL stimato per l'anno in corso al 4,8 per cento nel 2015.

In termini strutturali, ossia al netto della componente ciclica e delle misure *una tantum*, il percorso di risanamento delle finanze pubbliche rimane sostanzialmente invariato rispetto a quanto programmato nel DEF 2012 per gli anni 2012 e 2013. Il saldo di bilancio strutturale a legislazione vigente dovrebbe ridursi di 2,8 punti percentuali nell'anno in corso attestandosi intorno al -0,9 per cento del PIL nel 2012. Nel 2013 e negli anni seguenti si prevede di raggiungere un saldo strutturale sostanzialmente in linea con l'obiettivo di medio periodo di bilancio in pareggio. Nel 2013, questo saldo mostra un avanzo di 0,2 punti percentuali di PIL, al di sopra, quindi, del pareggio di bilancio concordato a livello europeo. A fronte di questo surplus, il Governo conferma l'obiettivo del bilancio in pareggio, come indicato nella tavola, malgrado che l'impatto di eventi naturali avversi - quali il terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna nel 2012 - e la presenza di un rallentamento dell'economia più significativo di quanto previsto nel DEF, determinino l'esigenza di assumere spese incompressibili.

Il conseguimento del pareggio di bilancio è condizione indispensabile per assicurare la sostenibilità del debito pubblico. In vista di quest'ultimo obiettivo nei prossimi mesi l'azione del Governo si incentrerà in particolar modo sulla riduzione del debito pubblico, dando attuazione agli strumenti creati per procedere alla valorizzazione e successiva dismissione del patrimonio dello Stato, sia degli immobili sia delle partecipazioni pubbliche. Tenuto conto di un ammontare di proventi pari a circa 1 punto percentuale di PIL all'anno, il rapporto debito/PIL (al lordo dei sostegni erogati ovvero da erogare ai paesi dell'area euro) viene stimato pari al 126,1 per cento nel 2013, 123,1 nel 2014 e al 119,9 nel 2015. Al netto dei sostegni il rapporto debito/PIL si collocherebbe al 122,3 per cento nel 2013 per scendere successivamente al 119,3 nel 2014 e al 116,1 nel 2015. Tali stime segnalano un rallentamento nella velocità di discesa del debito imputabile da un lato al peggioramento del quadro macroeconomico e al conseguente impatto sul fabbisogno delle amministrazioni pubbliche, dall'altro alle riclassificazioni operate sulla base di recenti decisioni Eurostat, che hanno innalzato il livello del debito negli anni 2010 e 2011.

## 2. ECONOMIA: QUADRO MACROECONOMICO

Lo scenario macroeconomico si è deteriorato rispetto al DEF di aprile. Nel secondo trimestre dell'anno in corso, il commercio internazionale e la produzione globale hanno registrato un rallentamento rispetto al ritmo di espansione del trimestre precedente. Ad agosto, l'indicatore globale dei *manager* per gli acquisti (PMI) per il settore manifatturiero si è collocato al di sotto della zona di espansione, come avvenuto nei due mesi precedenti e in linea con altri indicatori sul ciclo mondiale. Nel secondo trimestre del 2012 il PIL dell'area dell'euro è diminuito dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente, dopo essere risultato stabile nel primo trimestre. La Banca Centrale Europea, nelle previsioni di settembre, ha stimato una crescita per l'area dell'euro nel 2012 compresa tra il -0,6 e il -0,2 per cento e nel 2013 tra il -0,4 e l'1,4 per cento, rivedendole al ribasso rispetto alle stime pubblicate lo scorso giugno.

Nella primavera scorsa l'incertezza che caratterizzava il contesto economico dell'area dell'euro ha portato ad un riacuirsi delle tensioni sui mercati finanziari con un nuovo allargamento dei differenziali tra i rendimenti delle obbligazioni emesse da alcuni stati europei rispetto ai *bund* tedeschi.

Secondo le principali organizzazioni internazionali, il rallentamento diffuso è anche dovuto alle criticità legate alla gestione della crisi dei debiti sovrani dei paesi dell'area dell'euro e ai timori legati alle imminenti decisioni di politica fiscale negli Stati Uniti. Dall'inizio dell'estate, le autorità europee hanno introdotto nuovi strumenti per contrastare le pressioni sui debiti sovrani dell'area: l'Eurogruppo del 9 luglio ha deciso la ricapitalizzazione delle banche spagnole attraverso l'EFSF/ESM. Il 6 settembre, la Banca Centrale Europea ha dichiarato che, al fine di ristabilire il corretto funzionamento dei mercati, si riserva di procedere all'acquisto illimitato di titoli degli Stati membri focalizzandosi sulle scadenze inferiori ai tre anni, fatta salva una forte condizionalità dettata dai governi europei.

La congiuntura economica italiana, già penalizzata nel breve termine dalle ineludibili misure di consolidamento fiscale, è stata ulteriormente colpita dalle tensioni sui mercati finanziari e sul credito. Queste tensioni hanno comportato, oltre all'ampliamento dei divari tra i rendimenti dei titoli di Stato italiani e di quelli tedeschi, una elevata volatilità degli *spread* che ha scoraggiato gli investitori internazionali a detenere titoli italiani. Della situazione hanno sofferto gli istituti di credito operanti sul mercato interno, che hanno visto aumentare in maniera rilevante i propri costi di approvvigionamento con una conseguente traslazione sui tassi di finanziamento alle famiglie e alle imprese. Inoltre, la crescita dell'offerta di credito al settore privato è gradualmente rallentata fino a dare alcuni segnali di contrazione. L'economia reale, già appesantita da un ciclo economico internazionale che si è andato indebolendo e da un deterioramento della fiducia delle famiglie e degli operatori economici, ne è risultata ulteriormente penalizzata.

I giorni che hanno preceduto la stesura finale del rapporto hanno visto segnali di miglioramento nei mercati finanziari legati allo scioglimento di alcuni nodi relativi ai processi istituzionali europei. Se questi sviluppi saranno confermati, potrebbe rapidamente ridursi il grado di incertezza che ha fino ad ora contribuito a deprimere la ripresa dell'economia.

Nel secondo trimestre, il PIL ha registrato una nuova contrazione pari a 0,8 per cento rispetto al trimestre precedente. La domanda interna, al netto delle scorte, ha sottratto 1,0 punti percentuali alla crescita per via di un'ulteriore flessione dei consumi e di una caduta della spesa per investimenti. La domanda estera netta ha fornito un contributo positivo di 0,2 punti percentuali, determinato da una decisa frenata delle importazioni a fronte di una tenuta delle esportazioni. Nullo il contributo delle scorte. Gli indicatori congiunturali più recenti segnalano il protrarsi della fase recessiva per il terzo trimestre. La produzione industriale continua a ridursi. Gli indicatori anticipatori permangono su livelli storicamente bassi.

Tenuto conto degli elementi che caratterizzano il quadro macroeconomico, la crescita dell'economia italiana è rivista al ribasso rispetto alle stime contenute nel DEF di aprile. L'attività economica si contrarrebbe del 2,4 per cento nel 2012. Nel 2013 il PIL si ridurrebbe dello 0,2 per cento. La crescita propria dell'anno, al netto del trascinamento negativo ereditato dall'anno precedente, sarebbe infatti positiva e pari a 0,4 per cento. La media del profilo di crescita annualizzata dei trimestri del 2013 sarebbe pari a 0,7 per cento, con un dato positivo già a partire dal primo trimestre. Nel 2014-2015 l'attività economica crescerebbe rispettivamente dell'1,1 e dell'1,3 per cento, beneficiando sia del miglioramento della domanda mondiale sia degli effetti delle recenti riforme strutturali varate dal Governo.

Con riferimento alle componenti, nell'anno in corso la domanda interna risulterebbe particolarmente debole. Sulle decisioni di spesa delle famiglie inciderebbero l'andamento del mercato del lavoro e quello del reddito disponibile, in un contesto di fiducia attualmente ai minimi storici. Nel medio termine la spesa delle famiglie ritornerebbe a crescere a ritmi moderati.

Gli investimenti in macchinari, particolarmente sensibili alla congiuntura, si ridurrebbero del 10,6 per cento nell'anno corrente. La ripresa si materializzerebbe a fine 2013 per poi consolidarsi nel biennio successivo.

La debolezza permarrebbe anche nel settore delle costruzioni, dove gli investimenti risentono ancora della crisi immobiliare. Gli indicatori più recenti mostrano infatti un indebolimento sia della produzione sia delle transazioni nel comparto residenziale. Un lieve recupero è previsto per il biennio 2014-2015.

Nonostante il previsto rallentamento del commercio mondiale, le esportazioni nette risulterebbero positive in tutto l'orizzonte di previsione. Il disavanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti registrerebbe un netto miglioramento grazie all'andamento degli scambi commerciali.

Gli occupati misurati in unità *standard* sono previsti in calo fino a tutto il 2013. In luglio, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 10,7 per cento (dato destagionalizzato), in aumento di 2,5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il vistoso incremento del tasso di disoccupazione è da attribuire principalmente all'aumento dell'offerta di lavoro. Contrariamente a quanto si era verificato nel corso della crisi del 2008-2009, la ricerca di lavoro si è intensificata negli ultimi mesi. Ha contribuito all'aumento del tasso di partecipazione anche il rinvio del pensionamento a seguito delle riforme adottate negli anni precedenti. Il tasso di disoccupazione raggiungerebbe il 10,8 per cento nel 2012 per poi aumentare all'11,4 per cento nel 2013. Nonostante l'ipotizzato aumento del tasso di partecipazione, il tasso di disoccupazione si ridurrebbe fino al 10,9 per cento nel 2015.

Il costo del lavoro per unità di prodotto risulterebbe in accelerazione nel 2012. Pur in un contesto di dinamica salariale moderata, il calo dell'occupazione risulterebbe inferiore a quello del valore aggiunto, determinando una contrazione della produttività. Nel medio termine, il contenimento salariale, accompagnato da un graduale recupero della produttività, comporterebbe un deciso rallentamento dell'evoluzione del costo del lavoro per unità di prodotto.

Con riferimento ai prezzi, permangono i rischi di pressioni esterne legate al contesto geo-politico in medio-oriente. Tuttavia, rispetto al DEF, il deflatore dei consumi privati per l'anno in corso è rivisto al ribasso per effetto dello slittamento dell'incremento delle aliquote IVA da ottobre 2012 a luglio 2013. Il deflatore è ora stimato in aumento al 2,6 per cento nel 2012, con una decelerazione al 2,0 per cento nel 2013 e all'1,9 per cento nel biennio successivo.

**TAVOLA 2: QUADRO MACROECONOMICO (variazioni percentuali salvo ove non diversamente indicato)**

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>ESOGENE INTERNAZIONALI</b>						
Commercio internazionale	12,8	5,9	3,3	5,1	6,1	6,4
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/barile)	80,2	111,3	113,2	115,4	115,4	115,4
Cambio dollaro/euro	1,327	1,392	1,272	1,242	1,242	1,242
<b>MACRO ITALIA (VOLUMI)</b>						
PIL	1,8	0,4	-2,4	-0,2	1,1	1,3
Importazioni	12,7	0,4	-6,9	1,7	3,5	3,9
Consumi finali nazionali	0,7	0,0	-2,6	-0,7	0,3	0,6
- Spesa delle famiglie residenti	1,2	0,2	-3,3	-0,5	0,6	0,8
- Spesa della P.A. e I.S.P.	-0,6	-0,9	-0,6	-1,4	-0,5	0,2
Investimenti fissi lordi	2,1	-1,9	-8,3	0,1	2,6	2,8
- Macchinari, attrezzature e vari	10,4	-0,9	-10,6	0,9	4,2	4,4
- Costruzioni	-4,8	-2,8	-6,1	-0,6	1,0	1,2
Esportazioni	11,6	5,6	1,2	2,4	3,9	4,2
p.m. Saldo corrente bil. pag. in % PIL	-3,5	-3,3	-1,4	-1,3	-1,1	-1,0
<b>CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (*)</b>						
Esportazioni nette	-0,4	1,4	2,3	0,2	0,2	0,2
Scorte	1,2	-0,5	-0,9	0,1	0,1	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	1,0	-0,4	-3,6	-0,6	0,7	1,0
<b>PREZZI</b>						
Deflatore importazioni	6,7	7,3	3,6	2,3	1,9	2,0
Deflatore esportazioni	2,6	4,1	2,3	2,3	2,2	2,0
Deflatore PIL	0,4	1,3	1,4	1,4	1,9	1,9
PIL nominale	2,2	1,7	-1,0	1,2	3,0	3,2
Deflatore consumi	1,5	2,7	2,6	2,0	1,9	1,9
Inflazione (programmata)	1,5	2,0	1,5	1,5	1,5	1,5
Indice IPCA al netto energetici importati (**)	1,1	2,6	3,0	2,0	1,8	2,1
<b>LAVORO</b>						
Costo del lavoro	2,3	1,4	1,1	0,9	1,2	1,2
Produttività (misurata su PIL)	2,7	0,3	-1,2	0,1	0,6	0,7
CLUP (misurato su PIL)	-0,4	1,0	2,3	0,8	0,5	0,5
Occupazione (ULA)	-0,9	0,1	-1,2	-0,3	0,4	0,6
Tasso di disoccupazione	8,4	8,4	10,8	11,4	11,3	10,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	56,9	56,9	57,0	57,0	57,3	57,7
p.m. PIL nominale (val. assoluti milioni €)	1553166	1580220	1564378	1582375	1629056	1680441

(\*) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(\*\*) Fonte: ISTAT.

Nota: Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 12 settembre 2012. Le assunzioni sul prezzo del petrolio e sul cambio dollaro-euro si basano sulla media dei 10 giorni lavorativi terminanti il 28 agosto 2012. PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2005), dati non corretti per i giorni lavorativi.

## IL CREDITO IN ITALIA

Le turbolenze sui mercati finanziari hanno inciso anche sull'andamento del credito. Con riferimento alle banche, le difficoltà dal lato della provvista e le incertezze sulla solidità del portafoglio crediti hanno generato un inasprimento delle politiche creditizie con innalzamento dei tassi creditori delle banche.

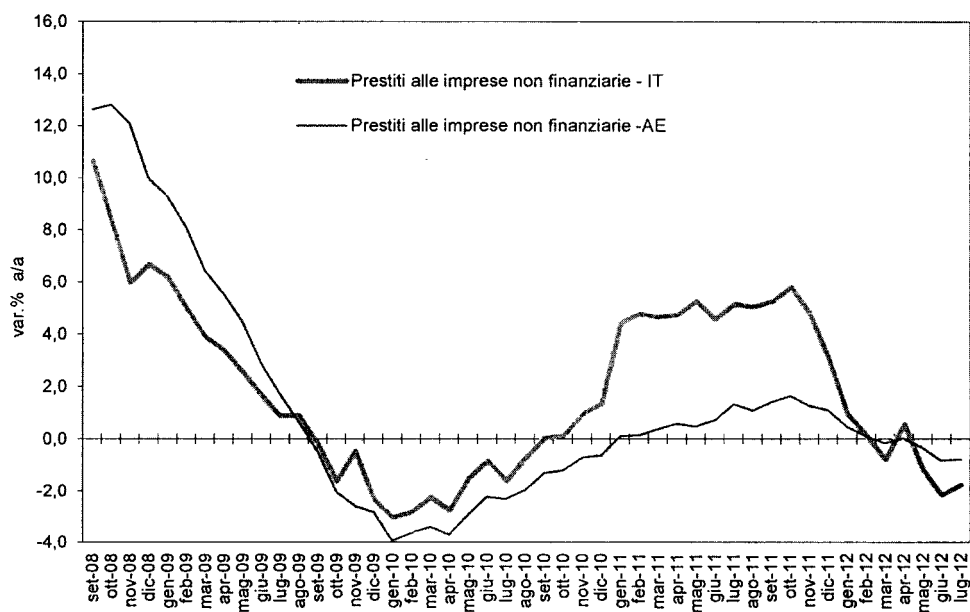
Le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema hanno contribuito in misura rilevante a garantire la disponibilità di liquidità bancaria, ma questo non si è tradotto in un proporzionale aumento di crediti concessi all'economia.

Dopo il recupero registratosi nel 2011, la variazione annuale degli aggregati creditizi<sup>1</sup> degli istituti finanziari al settore privato<sup>2</sup> ha iniziato ad essere nuovamente in territorio negativo negli ultimi mesi. La tendenza negativa è stata particolarmente marcata per le imprese.

In luglio il costo dei nuovi prestiti alle imprese italiane da uno a cinque anni, fino a un milione di euro, è risultato pari al 6,2 per cento rispetto al 4,0 per cento registratosi per le imprese tedesche. Questo in parte riflette la frammentazione dei mercati finanziari nell'Area dell'Euro a cui si assiste dal 2010 e la non uniforme trasmissione delle decisioni di politica monetaria nei diversi paesi dell'Area.

Secondo l'indagine trimestrale sul credito bancario<sup>3</sup>, dal lato dell'offerta, nel secondo trimestre 2012 si rileva un sensibile miglioramento rispetto alle tensioni emerse a gennaio scorso. Si registra una minore tensione nelle condizioni dell'offerta alle grandi mentre per le piccole-medie (PMI) vi è sostanziale stabilità.

### Prestiti alle imprese



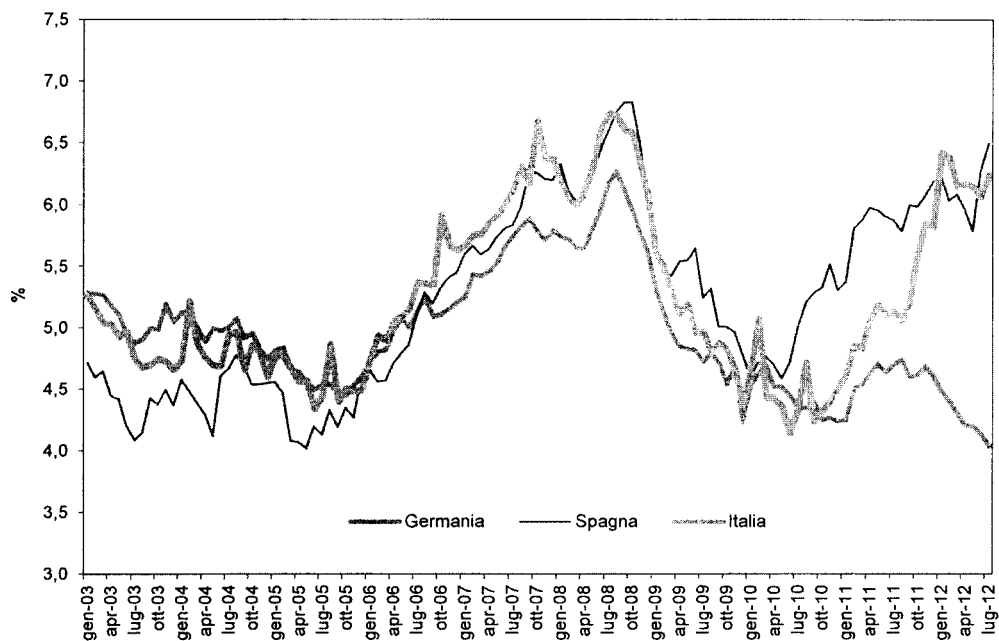
<sup>1</sup> Banca d'Italia: Moneta e Banca, n.45/2012, imprese non finanziarie e famiglie, dati al netto degli effetti del Regolamento BCE/2008/32 e di alcune modifiche nelle segnalazioni statistiche di vigilanza.

<sup>2</sup> Imprese non finanziarie e famiglie

<sup>3</sup> Bank Lending Survey del 25 luglio 2012.

*Per le famiglie, nel secondo trimestre, le condizioni dell'offerta di credito sono risultate stabili per i mutui immobiliari e in lieve restrizione nel segmento del credito al consumo. La domanda risulta in lieve contrazione in entrambi i comparti, nonostante la lieve diminuzione dei tassi d'interesse<sup>4</sup> (sui prestiti per l'acquisto di abitazione e sul credito al consumo) in corso dal mese di febbraio.*

**Tassi d'interesse sui prestiti alle imprese (scadenze tra 1 e 5 anni e importi inferiori al milione)**



<sup>4</sup> Sulle nuove operazioni.

### 3. RACCOMANDAZIONI DI POLITICA ECONOMICA RIVOLTE DAL CONSIGLIO UE ALL'ITALIA

Nel mese di luglio, nell'ambito della procedura del Semestre europeo, il Consiglio Ecofin ha rivolto all'Italia specifiche raccomandazioni sulla base delle valutazioni della Commissione europea sulla situazione macroeconomica e di bilancio del Paese delineata nel Programma di stabilità e nel Programma nazionale di riforma.

In queste raccomandazioni si osserva tra l'altro che il debito pubblico, sia pur elevato, è sotto stretto controllo nel quadro del Patto di Stabilità e Crescita e che gli sviluppi macroeconomici in materia di andamento delle esportazioni e della competitività richiedono un'attenzione particolare.

Il Consiglio Ecofin chiede all'Italia di dare attuazione al piano di risanamento delle finanze pubbliche al fine di garantire la correzione del disavanzo eccessivo entro il 2012, perseguire avanzi primari strutturali per riportare il rapporto debito/PIL su una traiettoria in discesa entro il 2013, assicurare progressi adeguati verso l'obiettivo di medio termine (MTO) ( nel rispetto del parametro di riferimento per la spesa) e realizzare sufficienti progressi nella riduzione del debito. Si raccomanda allo stesso tempo di introdurre disposizioni attuative sul nuovo requisito costituzionale del pareggio di bilancio, prevedendo un adeguato coordinamento tra i diversi livelli amministrativi in coerenza con il quadro normativo europeo.

Le raccomandazioni sollecitano il Governo a: i) adottare ulteriori misure per combattere la disoccupazione giovanile, migliorando il percorso formativo e facilitando il passaggio al mondo del lavoro anche attraverso incentivi per l'avvio di nuove imprese e per le assunzioni di dipendenti; ii) adottare in via prioritaria la riforma del mercato del lavoro per affrontare la segmentazione del mercato e istituire un sistema integrato per le indennità di disoccupazione; incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, fornendo servizi per l'assistenza all'infanzia e agli anziani; potenziare il quadro regolamentare per la determinazione dei salari al fine di contribuire all'allineamento della crescita salariale all'andamento della produttività a livello settoriale e d'impresa; iii) proseguire la lotta contro l'evasione fiscale, l'economia sommersa e il lavoro non dichiarato mediante l'intensificazione delle verifiche e dei controlli; iv) attuare le misure già adottate di liberalizzazione e semplificazione nel settore dei servizi; v) semplificare ulteriormente il quadro normativo per le imprese e rafforzare la capacità amministrativa; attuare la prevista riorganizzazione del sistema della giustizia civile e promuovere il ricorso a meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie.

## 4. FINANZA PUBBLICA

### 4.1 QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

Dalla presentazione del Documento di Economia e Finanza nel mese di aprile lo scenario macroeconomico si è ulteriormente deteriorato a seguito dell'acuirsi delle tensioni sui mercati del debito sovrano e per effetto dell'incertezza che ha caratterizzato il contesto dell'area dell'euro.

Nel mese di luglio, il Governo ha varato un decreto legge per una revisione organica della spesa pubblica (*spending review*) nell'ottica di rafforzare il percorso di consolidamento finanziario avviato nel corso del 2011 e perseguire un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa in linea con quanto raccomandato in sede europea. Il decreto, ormai trasformato in legge, prevede norme specifiche per la realizzazione di risparmi strutturali di spesa attraverso razionalizzazioni e tagli selettivi<sup>1</sup>. La revisione della spesa è stata accompagnata dalla predisposizione di norme per la valorizzazione e la dismissione del patrimonio pubblico attraverso fondi di investimento in modo da ridurre lo *stock* del debito pubblico<sup>2</sup>.

In continuità con l'azione di razionalizzazione intrapresa, nel mese di settembre sono stati adottati interventi rilevanti per garantire un più alto livello di tutela della salute nel quadro di un riordino dell'assistenza sanitaria territoriale, tenendo conto della necessità di contenere la spesa sanitaria e farmaceutica attraverso la riorganizzazione e l'efficientamento<sup>3</sup>.

Tali azioni trovano riflesso sull'evoluzione della finanza pubblica qui presentata. Il conto economico delle Amministrazioni pubbliche per gli anni 2012-2015 viene pertanto aggiornato per tener conto della più recente evoluzione congiunturale e delle prospettive di crescita, dei provvedimenti normativi adottati e delle risultanze dell'attività di monitoraggio.

Nel 2012 l'indebitamento netto dovrebbe collocarsi al 2,6 per cento del PIL, superando di 0,9 punti percentuali il valore indicato nel DEF. Il maggior *deficit* è correlato ad un'evoluzione delle entrate meno favorevole del previsto e ad un maggior costo del servizio del debito, più che compensato da una dinamica più contenuta delle altre voci di spesa corrente, in particolare dei redditi da lavoro dipendente e dai consumi intermedi.

Negli anni 2013-2015, il *deficit* è previsto ridursi progressivamente in linea con il ritmo di discesa indicato nel DEF. L'avanzo primario è atteso in progressivo aumento dal 2,9 per cento del PIL stimato per l'anno in corso al 4,8 per cento nel 2015. La pressione fiscale, dopo il netto aumento atteso per l'anno in corso, pari a oltre 2 punti percentuali, è prevista in lieve aumento nel 2013 e in successiva riduzione fino a collocarsi su valori lievemente al di sotto del 2012 a fine periodo.

---

<sup>1</sup> D.L. n.95/2012 convertito dalla L. n.135/2012.

<sup>2</sup> D.L. n.87/2012, confluito in sede di conversione nella L. n.135/2012.

<sup>3</sup> D.L. n.158/2012.

**TAVOLA 3a: CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (in milioni)**

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>SPESE</b>						
Redditi da lavoro dipendente	172.085	170.052	167.080	166.490	165.485	166.148
Consumi intermedi	136.098	136.126	134.740	129.597	129.294	131.235
Prestazioni sociali	298.418	305.122	311.720	319.664	329.811	338.685
Pensioni	237.346	244.243	249.930	255.070	262.536	269.605
Altre prestazioni sociali	61.072	60.879	61.790	64.594	67.275	69.080
Altre spese correnti	63.780	61.327	59.225	58.574	57.560	58.198
Totale spese correnti al netto interessi	670.381	672.627	672.765	674.325	682.150	694.266
Interessi passivi	71.112	78.021	86.119	89.243	96.971	105.394
Totale spese correnti	741.493	750.648	758.884	763.568	779.121	799.660
di cui: Spesa sanitaria	112.742	112.039	113.597	112.927	113.421	116.397
Totale spese in conto capitale	53.818	47.917	46.827	45.975	45.600	45.736
Investimenti fissi lordi	32.346	32.099	29664	28.282	28.545	28.934
Contributi in c/capitale	20.027	17.815	15.777	15.803	15.091	15.042
Altri trasferimenti	1.445	-1.997	1.386	1.890	1.964	1.760
Totale spese finali al netto di interessi	724.199	720.544	719.592	720.300	727.750	740.002
Totale spese finali	795.311	798.565	805.711	809.543	824.721	845.396
<b>ENTRATE</b>						
Totale entrate tributarie	447.592	455.303	481.367	494.955	503.323	515.616
Imposte dirette	226.235	226.027	243.196	241.234	246.743	252.541
Imposte indirette	217.860	222.313	236.986	253.146	256.000	262.489
Imposte in c/capitale	3.497	6.963	1.185	575	580	586
Contributi sociali	213.398	216.340	218.217	221.298	226.666	233.506
Contributi effettivi	209.265	212.100	213.914	216.924	222.227	229.002
Contributi figurativi	4.133	4.240	4.303	4.374	4.439	4.504
Altre entrate correnti	59.237	61.032	60.834	62.750	64.218	65.917
Totale entrate correnti	716.730	725.712	759.233	778.428	793.627	814.454
Entrate in c/capitale non tributarie	3.627	3.527	4.080	5.123	5.406	6.038
Totale entrate finali	723.854	736.202	764.498	784.126	799.613	821.078
p.m. Pressione fiscale	42,6	42,5	44,7	45,3	44,8	44,6
<b>SALDI</b>						
Saldo primario	-345	15.658	44.906	63.826	71.864	81.076
(in % di PIL)	0,0	1,0	2,9	4,0	4,4	4,8
Saldo di parte corrente	-24.763	-24.936	349	14.860	14.507	14.794
(in % di PIL)	-1,6	-1,6	0,0	0,9	0,9	0,9
Indebitamento netto	-71.457	-62.363	-41.213	-25.417	-25.108	-24.318
(in % di PIL)	-4,6	-3,9	-2,6	-1,6	-1,5	-1,4
PIL nominale	1.553,2	1.580,2	1.564,4	1.582,4	1.629,1	1.680,4

L'incidenza delle entrate finali sul PIL passa dal 46,6 per cento del 2011 al 48,9 per cento del 2015. Il profilo delle entrate tributarie incorpora le modifiche introdotte dal decreto di luglio in materia di aliquote IVA<sup>4</sup>. Le spese finali al netto degli interessi, beneficiando dell'azione di riequilibrio operata nel corso del 2011 con effetti di contenimento crescenti negli anni 2012-2014 e degli ulteriori effetti di razionalizzazione strutturale della spesa avviati con la *spending review*, si riducono di 1,6 punti percentuali di PIL, passando dal 45,6 per cento del 2011 al 44,0 per cento del 2015; in particolare, le spese correnti al netto degli interessi registrano una riduzione pari a 1,3 punti di PIL. La spesa per interessi presenta una incidenza sul PIL superiore a quella prevista in sede di

<sup>4</sup> Il D.L. n.95/2012, modificando la previgente normativa, ha disposto lo slittamento della decorrenza dell'incremento di due punti percentuali delle aliquote IVA dal 10 al 12 per cento e dal 21 per cento al 23 per cento al 1 luglio 2013 e fino al 31 dicembre 2013 e ha rideterminato l'aumento delle stesse aliquote nella misura dell'11 e del 22 per cento, a partire dal 1 gennaio 2014.

DEF 2012, passando dal 4,9 per cento del 2011 al 6,3 per cento del 2015, per effetto dell'intensificarsi delle tensioni sui mercati finanziari a partire dal mese di aprile, in seguito attenuatesi, e delle relative ripercussioni sulla struttura dei tassi di interesse dei titoli del debito pubblico.

<b>TAVOLA 3b: CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (in percentuale del PIL)</b>						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>SPESE</b>						
Redditi da lavoro dipendente	11,1	10,8	10,7	10,5	10,2	9,9
Consumi intermedi	8,8	8,6	8,6	8,2	7,9	7,8
Prestazioni sociali	19,2	19,3	19,9	20,2	20,2	20,2
di cui: Pensioni	15,3	15,5	16,0	16,1	16,1	16,0
Altre prestazioni sociali	3,9	3,9	3,9	4,1	4,1	4,1
Altre spese correnti	4,1	3,9	3,8	3,7	3,5	3,5
Totale spese correnti al netto interessi	43,2	42,6	43,0	42,6	41,9	41,3
Interessi passivi	4,6	4,9	5,5	5,6	6,0	6,3
Totale spese correnti	47,7	47,5	48,5	48,3	47,8	47,6
di cui: Spesa sanitaria	7,3	7,1	7,3	7,1	7,0	6,9
Totale spese in conto capitale	3,5	3,0	3,0	2,9	2,8	2,7
Investimenti fissi lordi	2,1	2,0	1,9	1,8	1,8	1,7
Contributi in c/capitale	1,3	1,1	1,0	1,0	0,9	0,9
Altri trasferimenti	0,1	-0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale spese finali al netto di interessi	46,6	45,6	46,0	45,5	44,7	44,0
Totale spese finali	51,2	50,5	51,5	51,2	50,6	50,3
<b>ENTRATE</b>						
Totale entrate tributarie	28,8	28,8	30,8	31,3	30,9	30,7
Imposte dirette	14,6	14,3	15,5	15,2	15,1	15,0
Imposte indirette	14,0	14,1	15,1	16,0	15,7	15,6
Imposte in c/capitale	0,2	0,4	0,1	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	13,7	13,7	13,9	14,0	13,9	13,9
Contributi effettivi	13,5	13,4	13,7	13,7	13,6	13,6
Contributi figurativi	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Altre entrate correnti	3,8	3,9	3,9	4,0	3,9	3,9
Totale entrate correnti	46,1	45,9	48,5	49,2	48,7	48,5
Entrate in c/capitale non tributarie	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,4
Totale entrate finali	46,6	46,6	48,9	49,6	49,1	48,9
p.m. Pressione fiscale	42,6	42,5	44,7	45,3	44,8	44,6
<b>SALDI</b>						
Saldo primario	0,0	1,0	2,9	4,0	4,4	4,8
Saldo di parte corrente	-1,6	-1,6	0,0	0,9	0,9	0,9
Indebitamento netto	-4,6	-3,9	-2,6	-1,6	-1,5	-1,4

**TAVOLA 3 c: CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (variazione percentuale)**

	2011	2012	2013	2014	2015
<b>SPESE</b>					
Redditi da lavoro dip.	-1,2	-1,7	-0,4	-0,6	0,4
Consumi intermedi	0,0	-1,0	-3,8	-0,2	1,5
Prestazioni sociali	2,2	2,2	2,5	3,2	2,7
di cui: Pensioni	2,9	2,3	2,1	2,9	2,7
Altre prestazioni sociali	-0,3	1,5	4,5	4,2	2,7
Altre spese correnti	-3,8	-3,4	-1,1	-1,7	1,1
Totale spese correnti al netto Interessi	0,3	0,0	0,2	1,2	1,8
Interessi passivi	9,7	10,4	3,6	8,7	8,7
Totale spese correnti	1,2	1,1	0,6	2,0	2,6
di cui: Spesa sanitaria	-0,6	1,4	-0,6	0,4	2,6
Totale spese in conto capitale	-11,0	-2,3	-1,8	-0,8	0,3
di cui: Investimenti fissi lordi	-0,8	-7,6	-4,7	0,9	1,4
Contributi in c/capitale	-11,0	-11,4	0,2	-4,5	-0,3
Altri trasferimenti	-238,2	-169,4	36,4	3,9	-10,4
Totale spese finali al netto di interessi	-0,5	-0,1	0,1	1,0	1,7
Totale spese finali	0,4	0,9	0,5	1,9	2,5
<b>ENTRATE</b>					
Totale entrate tributarie	1,7	5,7	2,8	1,7	2,4
di cui: Imposte dirette	-0,1	7,6	-0,8	2,3	2,3
Imposte indirette	2,0	6,6	6,8	1,1	2,5
Imposte in c/capitale	99,1	-83,0	-51,5	0,9	1,0
Contributi sociali	1,4	0,9	1,4	2,4	3,0
di cui: Contributi effettivi	1,4	0,9	1,4	2,4	3,0
Contributi figurativi	2,6	1,5	1,7	1,5	1,5
Altre entrate correnti	3,0	-0,3	3,1	2,3	2,6
Totale entrate correnti	1,3	4,6	2,5	2,0	2,6
Entrate in c/capitale non tributarie	-2,8	15,7	25,6	5,5	11,7
Totale entrate finali	1,7	3,8	2,6	2,0	2,7

**TAVOLA 4: QUADRO SINTETICO AGGIORNATO DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL)**

		2010	2011	2012	2013	2014	2015
INDEBITAMENTO NETTO	(Nota agg. DEF)	-4,6	-3,9	-2,6	-1,6	-1,5	-1,4
	(DEF 2012)	-4,6	-3,9	-1,7	-0,5	-0,1	0,0
INTERESSI	(Nota agg. DEF)	4,6	4,9	5,5	5,6	6,0	6,3
	(DEF 2012)	4,6	4,9	5,3	5,4	5,6	5,8
SALDO PRIMARIO	(Nota agg. DEF)	0,0	1,0	2,9	4,0	4,4	4,8
	(DEF 2012)	0,0	1,0	3,6	4,9	5,5	5,7
INDEBITAMENTO NETTO STRUTTURALE (1)	(Nota agg. DEF)	-3,7	-3,7	-0,9	0,2	-0,2	-0,5
	(DEF 2012)	-3,6	-3,6	-0,4	0,6	0,6	0,4
DEBITO (2)	(Nota agg. DEF)	119,2	120,7	126,4	127,1	125,1	122,9
	(DEF 2012)	118,6	120,1	123,4	121,5	118,2	114,4
DEBITO (3)	(Nota agg. DEF)	118,9	119,9	123,3	123,3	121,3	119,1
	(DEF 2012)	118,3	119,2	120,3	117,9	114,5	110,8
SALDO SETTORE STATALE	(Nota agg. DEF)	-4,3	-4,0	-2,9	-1,5	-1,3	-1,2
	(DEF 2012)	-4,3	-4,0	-1,7	-0,3	0,3	0,5
SALDO SETTORE PUBBLICO	(Nota agg. DEF)	-4,4	-3,9	-2,9	-1,5	-1,2	-1,3
	(DEF 2012)	-4,4	-3,9	-1,7	-0,2	0,3	0,5

(1) Corretto per il ciclo e al netto delle misure *una-tantum*.

(2) Al lordo di: prestiti diretti alla Grecia, della quota di pertinenza Italia ESFS (non comprende gli aiuti previsti per la ricapitalizzazione del settore bancario spagnolo) e del programma ESM per gli anni dal 2010 al 2015

(3) Al netto dei prestiti diretti alla Grecia, della quota di pertinenza Italia EFSF e del capitale ESM per gli anni dal 2010 al 2015.